

Andora, la testimonianza della prima ligure colpita dalla nuova variante
«Probabilmente ho contratto il virus all'aeroporto di Johannesburg»

«Io contagiata da Omicron, curata con i monoclonali»

L'INTERVISTA

Luisa Barberis / SAVONA

«A ppena tornati dal Sudafrica avevamo già pensato di fare un tampone per sicurezza, mai avremmo pensato alla variante Omicron. Ora sto bene, decisamente meglio. Mi hanno curata con le monoclonali». Risponde dalla sua casa di Andora la prima ligure contagiata da Omicron: 71 anni, ha appreso dai giornali di essere lei il “caso zero” in regione.

Com'è iniziata?

PAZIENTE ZERO

CONTAGIATA DA OMICRON IN LIGURIA
71 ANNI

«Dal Sudafrica all'Italia nessuno ci ha controllato. Ma qui l'Asl ci ha chiamati e il sistema ha funzionato»

«Io e mio marito siamo partiti per un viaggio organizzato a metà novembre, allora il Sudafrica era un Paese tranquillo. Siamo entrambi vaccinati con due dosi e avevamo già prenotato la terza, i viaggi allora erano consentiti. Non abbiamo agito con superficialità, anzi eravamo pronti a perdere tutta la caparra pur di non incappare in guai e ci dispiace che qualcuno sia saltato a facili conclusioni. Allora della variante Omicron nulla si sapeva. Anzi neppure era mai stata nominata».

Quando ha saputo che si trattava di Omicron?

«Nessuno me lo ha comunicato ufficialmente, l'ho letto sul

giornale, ne ha parlato la tv e ho dedotto di essere io. Anche mio marito è positivo, ma del suo tampone non sappiamo nulla. La cosa buffa è stata che ci sono state fornire le credenziali per leggere il referto del test on-line: il risultato non è mai apparso, ma come non lo vedevamo noi da casa, non lo vedeva neppure la nostra dottoressa di famiglia. Alla fine è uscita la notizia: anche gli amici ci hanno chiamato per sapere se fossimo noi».

Quando avete scoperto della crisi sanitaria del Sudafrica?

«Il 26 avevamo il volo del rientro per l'Italia, ma quando siamo arrivati all'aeroporto di Johannesburg abbiamo iniziato a leggere le prime notizie. Ci siamo spaventati. Noi provenivamo dal parco Kruger, per una ventina di giorni siamo stati immersi nella natura, non eravamo a conoscenza della crisi. Per la verità nessuno lo sapeva, perché le cose stavano accadendo in diretta e lo scenario era nuovo per lo stesso Sudafrica. La scoperta della variante è stata annunciata proprio in quelle

ore».

Come pensa che sia maturato il contagio?

«Credo in aeroporto. Io e mio marito ci siamo trovati a dover bivaccare per una notte al terminal, in mezzo a un sacco di gente, con l'aria condizionata accesa. C'era caos. Una situazione surreale: eravamo a Johannesburg con un tampone molecolare dall'esito negativo appena fatto e che avrebbe dovuto consentirci di volare. Invece tutti i voli per l'Europa sono stati cancellati e ci hanno detto che non avremmo potuto alloggiare in hotel, perché in città erano tutti pieni».

Come siete riusciti a rientrare?

«Dopo due giorni di viaggio siamo riusciti a tornare a casa ad Andora. Dal Sudafrica siamo volati a Francoforte e qui, proprio grazie a quel molecolare negativo, la compagnia ci ha fatto pernottare una notte nell'hotel dell'aeroporto. Il giorno successivo siamo ripartiti per Torino: scesi dall'aereo, siamo saliti in macchina».

Nessun controllo in aeroporto?

«Siamo stati attenti a non avere alcun contatto, ma nessuno ci ha controllato, né a Torino né a Francoforte. Siamo passati senza il minimo controllo e noi per primi ci siamo meravigliati».

E come siete finiti nel tracciamento?

«Ci ha chiamato l'Asl di Savona alle 8,30 del mattino, perché risultavamo provenienti dal Sudafrica. Avevano già deciso di prenotare un tampone in un laboratorio privato, stavano aspettando che aprisse per fissare l'appuntamento, ma l'Asl è stata più veloce. Ci hanno sottoposti subito al tampone e siamo risultati positivi entrambi. Siamo vaccinati e avevamo già fissato la terza dose: io ho avuto un forte mal di gola, un po' di spossatezza. Ma se non avessi avuto l'esito positivo, non mi sarei neanche allarmata. Qui il sistema ha funzionato perfettamente e ai primi sintomi sono stata trattata con gli anticorpi monoclonali all'ospedale di Albenga. Siamo stati fortunati, molto fortunati. Ora aspettiamo l'esito del tampone ai 21 giorni». —